l'uno, nè l'altro comprovarono con documenti le pretese loro scoperte. Quindi il De Laet, che non era Italiano, ma di Anversa, nelle sue note alla dissertazione di Grozio della origine dei popoli d'America, altamente levossi contro questa, ch' egli diceva favola spagnuola, e finalmente conchiuse: nihil certius est, quam Columbum ex geographiæ atque astronomiæ scientia et globi orbe judicasse, omnino necesse esse Oceano enavigato in terram incidere, et Hispanos extranei gloriam invidentes hanc fabulam finxisse.

Anche le mappe, o carte geografiche di que' tempi portavano alcuni indizj di terre poste in quella parte, dove poi si è trovata realmente l' America. Alcune presentavano l' indicazione delle Antille; altre un' isola, o più isole, col nome di Bresil, *il che si vede anche in un mio portolano membranaceo, scritto apparentemente prima della metà del secolo XV; ma tutte queste indicazioni erano vaghe, incerte ed equivoche; le terre non erano mai ben collocate, le distanze non eran giuste, i nomi erano ripetuti sotto diverse latitudini, le carte non erano ridotte; ed in vano sarebbersi domandate in sussidio di una navigazione, intrapresa attraverso a mari incogniti, o non frequentati. Que' nomi altronde, e quelle indicazioni si appoggiavano alla fede ed alle relazioni de' naviganti, sulle quali abbiamo veduto or ora quanto poco contar si potesse.*

*Siccome sul finire del secolo XV le scoperte già fatte dai Portoghesi avevano altamente scosso gli animi de' marinai non solo, ma di tutti gli scienziati, i politici ed i trafficanti, e tutti parlavano delle scoperte fatte, tutti aspiravano a tentarne, o a vederne fatte di nuove; così non è impossibile che allora moltissimi impostori si suscitassero, ed ognuno di questi spacciasse qualche romanzo per procacciarsi credito presso i negozianti speculatori, presso il popolo curioso di tali novità, ed anche per ottenere protezione, favore, assistenza dalle corti. Era forse questa un' alchimia di nuovo genere, giacchè le nuove terre cercavansi per l' oggetto di trarne dell' oro ed altre molte ricchezze, e la più sordida avidità collegavasi colla curiosità erudita. Ben a ragione dunque il conte Carli, rigettando l' anteriorità de' viaggi e delle scoperte di Martino Behemo, sostenuta dal signor Otto, prese altresì a provare che, mentre i Portoghesi non tendevano che alle coste d'Africa ed a trovare per quella via il passaggio all'oriente, « il progetto di Colombo era affatto di-
» verso ed opposto alle direzioni de' Porto-
» ghesi, i quali allora non avevano nè co-
» gnizione alcuna, nè pretesa sopra il con-
» tinente dell'America. »*

(11) Paolo Toscanelli, nato nel 1397, astronomo celebre per que' tempi, si conosce particolarmente come autore del Gnomone di S. Maria Novella di Firenze. Egli era in corrispondenza con certo Martinez,

canonico di Lisbona, e sembra che quest' ultimo, confidente del re di Portogallo, a nome forse del medesimo interrogasse il fisico firentino sulle scoperte che si andavano facendo sulle coste dell'Africa e su quelle che forse si meditavano.

È singolare l'errore commesso da Mariana, il quale ha confuso Marco Polo, viaggiatore veneto, con Paolo fisico firentino, allorchè disse che Colombo poteva essere edotto, o aver ottenuto qualche lume a quodam Marco Polo, medico florentino. *Sarebbe egli mai su questo falso appoggio, ossia su quest' inganno, che Müller avrebbe fondato la sua asserzione che Colombo, sulla fede di Marco Polo, cercasse le terre ignote?* (Vedasi la nota (8)). *Più volte mi è passato per la mente un tal dubbio; ma diverse ragioni m' hanno indotto ad allontanarlo, ed a credere il Müller da tutt' altra autorità condotto, che non da quella di Mariana; ed eccole in succinto: 1° Paolo fisico non fu mai detto Marco Paolo, ma bensì Paolo Toscanelli; 2° Da tutti, e dal Mariana medesimo, vien detto firentino e non veneto; 3° Paolo fisico non fu mai viaggiatore, nè lasciò scritti che coll' andar del tempo siano stati pubblicati. Ed il Müller parla sempre di Marco Polo; ed è nella prefazione appunto, premessa ai di lui viaggi, ch' egli accenna le scoperte di Colombo; egli parla sempre di Polo, o Paolo, non di Toscanelli; egli parla sempre di un veneto, non*

di un fiorentino, nominandolo anche talora semplicemente Paolo veneto; parla sempre di un viaggiatore, non di un medico; e, quel ch' è più ancora, accenna l'addottrinamento che Colombo potea averne tratto, dopo di aver parlato della edizione dell' opere di tre viaggiatori italiani, tra i quali era Marco Polo, fatta in Lisbona. Egli non erasi dunque lasciato guidare dalla storia del Mariana, perchè in quella avrebbe veduto di slancio indicato un medico fiorentino, invece di un viaggiatore veneto. È bensì vero che il fisico di Firenze nella sua lettera al Martinez, della quale spedì copia al Colombo, si fonda non poco sulle relazioni del veneto viaggiatore, benchè punto non lo nomini; ma resta ancor dubbio, se Müller abbia veduto quelle lettere; ed in qualunque supposizione egli avrebbe detto il Toscanelli, e non il Colombo, addottrinato da Marco Polo.

Le lettere di Toscanelli al Colombo ed al Martinez spargono tanto lume sull' argomento della spedizione, che io ho creduto opportuno d' inserirle per intero nell' appendice alla vita sotto il num. I.

Il signor Roscoe, scrittore per esattezza ed imparzialità commendevolissimo, nella vita di Leone X, da me tradotta, ha fatto onorevole menzione di Paolo Toscanelli, del Gnomone da esso eretto nella chiesa di S. Maria Novella in Firenze nel 1468, *e cita Cristoforo Landino ne' suoi commentarj sopra Virgilio, onde mostrare l'attenzione gran-*

dissima, che quel fisico posto aveva agli studj geografici. Accenna quindi le comunicazioni da esso fatte al Martinez ed al Colombo, e la carta di navigazione dal fisico toscano spedita a quest' ultimo, « la quale pro- » *babilmente,* » *dic' egli,* « *ci fa debitori ai* » *suggerimenti di Toscanelli di non piccola* » *parte della riuscita di quel viaggio.* » Vita e Pontif. di Leone X, tom. IX, pag. 123. *Ediz. Ital. Io ho pure parlato degli studj geografici degl' Italiani nelle mie note addizionali a quel volume medesimo. n.° XXI.*

(12) Nel 1475 *Caffa era caduta in potere de' Turchi. Gli stabilimenti de' Genovesi nell' arcipelago erano minacciati ad ogni momento. Non molto dopo scoppiò la guerra tra i Genovesi e i Firentini pel possesso contrastato di Sarzana. Pare che Colombo passasse a Genova poco dopo il* 1480.

(13) Tedisio Doria ed Agostino Vivaldi, dice il Casoni, annalista di Genova, « *in-* » *golfatisi nell' oceano, non avevano più data* » *nuova di loro.* » *Ciò avvenne circa* 200 *anni prima dell' offerta fatta a quella Repubblica da Colombo; e forse que' navigatori troppo arditi mancavano de' lumi che Colombo erasi procurato a dovizia. Il secolo XIII non era il secolo de' lumi, nè delle scoperte. È però affatto incerto che que' due navigatori avessero in mente un progetto analogo, anche solo in qualche parte, a quello di Colombo.*

(14) Sebbene non si producano monumenti

storici di questo fatto, pure una tradizione costante se ne conserva in Venezia; ed un magistrato insigne di quella cessata Repubblica mi assicurò, mentr' essa ancora fioriva, di aver veduto carte pubbliche, le quali facevano menzione dell' offerta di Colombo, e del rifiuto fattone dai Veneti, occupati essi pure in altre spedizioni, non altrimenti che i Genovesi.

(15) L' esame fu rimesso a certo Ferdinando Talavera, priore di Prado, il quale riunì, per quanto si dice, i migliori cosmografi del regno. Ma quali cosmografi! Una delle loro principali obbiezioni era quella che una nave, innoltrandosi molto verso ponente, come Colombo suggeriva, per la rotondità del globo sarebbe stata portata all' ingiù, e non avrebbe più potuto rimontare verso la Spagna. Fors' anche Colombo non volle esprimersi assai chiaro sulle sue idee, per timore di correre in Ispagna la sorte che incontrato aveva in Portogallo.

Fu certo Calzadiglia, che consigliò al re Giovanni di Portogallo di spedire segretamente una caravella verso ponente per esperimentare la possibilità del progetto che Colombo aveva fatto a quel re, e Coviliano e Paiva furono i piloti spediti a tentare quell' impresa.

(16) Spogliato in mare dai corsari, si ridusse a vivere miseramente in Inghilterra col dipingere mappe, o carte marine. Presentò poi ad Enrico VII un mappamondo, del

quale si è parlato altrove. La iscrizione apposta fa credere ch' egli molto si compiacesse di quell' opera. Non si vede però, che ritratto ne avesse molto profitto, nè che riuscito ei fosse a far gustare a quella corte i progetti del fratello.

Alcuni storici raccontano tuttavia, che avendo Enrico VII veduto il mappamondo costrutto da Bartolomeo, ed essendo stato da questo partitamente informato dei progetti del di lui fratello Cristoforo, gli ordinò di farlo venir subito alla sua corte, promettendogli di somministrare liberamente tutto quello che necessario era all' esecuzione di quel grandioso tentativo. Altri trattano da immaginario questo racconto.

La scoperta dell' America rivoluzionò e cangiò in gran parte la politica europea. Quanto più si sarebbe essa cangiata, e quanto diverso sarebbe ora l'aspetto politico dell' Europa e dell' America, se quella scoperta si fosse fatta dagli Inglesi?

Appena vi fu in Francia, dice Tiraboschi, chi degnasse le idee di Colombo di un breve pensiero. Quello scrittore indica l'ecclesiastico, che riconciliò Colombo colla corte di Spagna, col nome di F. Giovanni Perez di Marchena Francescano.

Certo Roberto monaco stampò in Basilea nel 1533 *la relazione del primo viaggio scritta da Colombo in Lisbona, e tradotta in latino, in un' opera intitolata:* Bellum Christianorum Principum anni 1088;

ma quella relazione è tutta deformè ed imperfetta.

(17) La partenza di Colombo fu accompagnata da una folla grandissima di spettatori che applaudivano al di lui coraggio; ed auguravangli prospero successo. Questa partenza forma il soggetto di una delle celebri stampe di Teodoro de Bry, e trovasi sotto il n.° VIII nella parte IV dell' America. Quella che è posta sotto il n.° VI, rappresenta Colombo in piedi, ed armato sul ponte della sua nave, con una carta marina nella destra, ed il vessillo della croce nella sinistra. Una Diana conduce il suo vascello, al quale tien dietro un altro assai vicino. Intorno scherzano najadi, sirene, tritoni, mostri marini; più lontano è Nettuno, e ad una distanza ancor più grande veggonsi molte isole al chiaror della luna. Il quadro è benissimo composto. Nella sottoposta dichiarazione vien detto che il Colombo si accorse dell' esistenza di nuove terre al di là dell' atlantico, per cagione di un certo vento che in alcune stagioni soffiava costantemente dall' occaso, e ch' egli aveva osservato ne' suoi primi viaggi sulle coste dell' oceano.

Nei più recenti dizionarj storici pubblicati in Francia trovasi riferito, non saprei dire su quale fondamento, che Colombo alla partenza sua fu accompagnato dal popolaccio con dimostrazioni evidenti di disprezzo. I rapsodisti medesimi soggiungono, che prima d' intraprendere il suo viaggio egli

vedevasi per le strade sempre in aspetto di uomo pensieroso ed occupato di altissime meditazioni; e che le persone più sensate guardavanlo, toccavano colle dita la loro fronte e crollavano il capo, indicar volendo con questo segno ch' egli aveva perduto il cervello, il che quegli scrittori appoggiano ad un' antica tradizione conservata nella Spagna. Io ho amato meglio di fondare i fatti da me riferiti sopra documenti storici e diplomatici, non mai sopra incerte ed equivoche tradizioni. — Gli scrittori seguaci di queste tradizioni orali, *hanno anche abbreviato il ragguaglio delle spedizioni di Colombo, riducendo a tre soli i viaggi da esso fatti in America, e registrando la sua morte subito dopo il suo ritorno dal terzo viaggio.* Nouveau Dict. Hist. par MM. Chaudon et Delandine. Lyon 1814, tom. III, art. Colomb. I. *Moreri per colmo d' inesattezza non accenna che due soli viaggi fatti al nuovo mondo.*

Venendo al ragguaglio del primo viaggio, alcune storie accennano che Colombo dalle Canarie passò in soli 33 *giorni alla prima isola ch' egli scoprì, detta Guanahani, altra delle Lucaie, e da esso nominata S. Salvadore. — In altre si narra che in quel passaggio i marinai rivoltosi avevano trattato di gettarlo in mare, lusingandosi per avventura, che siccome egli era sempre occupato a contemplare gli astri, si sarebbe supposto facilmente ch' egli fosse naturalmente caduto; mentre occupato era nelle sue osserva-*

zioni. — Il citato Dizionario accenna la fuga degli abitanti dell'isola di S. Salvadore, spaventati alla vista degli Europei; il ritrovamento di una donna, alla quale Colombo donò pane, vino, confetti, monili, ecc., col qual mezzo indusse gli abitanti a ritornare sulla spiaggia; l' amicizia contratta dall' ammiraglio con un Caciche, o principe indiano, e la permissione da questo accordata agli Spagnuoli di costruire un forte; ma in tutte queste relazioni vi ha un manifesto inganno, e tutte queste circostanze vere in parte, in parte supposte, debbono riferirsi all'isola di S. Domingo, detta allora Spagnuola. — Lo stesso lessicista colloca nel secondo viaggio di Colombo la scoperta della Giamaica, e la lunga di lui permanenza in quell' isola in mezzo a tutti gli stenti e gli affanni per la mancanza de' viveri, e d'ogni mezzo di uscire da quella situazione, e così pure il fatto dell' ecclissi lunare, mentre quella forzata permanenza ed il pronostico dell'ecclissi non ebber luogo se non nel quarto viaggio di Colombo, dal lessicista interamente ommesso. Il tempo impiegato nel quarto, o piuttosto nel terzo viaggio, si fa passare a Colombo in prigione da quello scrittore, che gratuitamente suppone l'ammiraglio tenuto in ferri durante quattro anni nella Spagna, mentre fu messo in libertà al primo suo arrivo, ed i sovrani affettarono di disapprovare il seguito di lui imprigionamento.

Io ho qui raccolto queste poche osser-

vazioni, affinchè non possa per avventura far sorpresa ad alcuno la disparità che vedesi tra la mia narrazione ed i fatti riferiti in un libro che trovasi sfortunatamente nelle mani di tutti.

Cominciandosi nel seguente paragrafo a parlare di armamento, di navi, ed in ispecie di caravelle, *delle quali occorre frequente menzione in tutta la storia; inseriremo qui la definizione di questa sorta di vascelli, tratta dall' eccellente* Vocabolario di Marina, *stampato in Milano nel* 1813 *in* 3 *vol. in* 4.°

Premesso che il nome di caravella è noto nel mediterraneo per indicare le maggiori navi da guerra turche, le quali sono per lo più molto male costruite, e molto *gallute*, o alte di castelli, *si insegna chiamarsi* caravella in Portogallo un piccolo bastimento da 120 a 140 tonnellate; *e tali probabilmente dovevano essere le caravelle di Colombo.*

Quella però che vedesi delineata, forse da Colombo medesimo, nella tavola III di quest' opera, e che esser doveva la nave dell' ammiraglio, sembra di molto avvicinarsi alla forma di costruzione turca soprindicata, altissima vedendosi di castelli, ed anche in questa parte sproporzionata. Forse gli Spagnuoli, dominando per gran tratto le coste, e spesso intraprendendo navigazioni nel mediterraneo, presero dai Turchi l'idea della costruzione, ed il nome fors' anche delle caravelle.

Io credo che s' inganni il Du Cange, il quale nel suo Glossario della media ed infima latinità *giudica di origine italiana la voce di* caravella. *Derivata essendo dai Turchi quella forma di costruzione, dai Turchi pure, o dagli Arabi è assai probabile che derivasse quel nome; quindi molto antico trovasi nella Spagna, dove forse fu introdotto dai Mori, e di là passò anche in Francia, trovandosi in qualche monumento del secolo XIV.* Caravella *dicesi ancora attualmente una specie di bastimento peschereccio della costa di Normandia, ch' è però di forma ben diversa da quella delle caravelle spagnuole.*

(18) Sebbene la scoperta della declinazione dell' ago magnetico della bussola da alcuni si attribuisca a Sebastiano Cabotto veneziano, tuttavia mancano i monumenti che al medesimo aggiudichino con certezza l' anteriorità della scoperta. Quello ch' è certo si è, che il Cabotto non intraprese il suo viaggio se non dopo il 1496; *e Colombo osservò la declinazione dell' ago dalla stella polare nel suo primo viaggio, cioè nel* 1492. *Forse niuno si era giammai trovato dapprima a portata di osservare questo fenomeno fisico, importantissimo per la navigazione, che pure cader doveva sott' occhio al primo che si fosse avanzato nella vastità dell' oceano, descrivendo una linea parallela alla equinoziale.*

Noterò di passaggio, che il Cabotto è detto Cittadino Veneziano in alcune lettere patenti da Enrico VII re d' Inghilterra, in-

dirizzate ad esso e ai di lui figli, il qual documento si trova perfino nella collezione degli atti pubblici del Rymer. Eppure tutti i biografi e tutti i dizionarj storici si ostinano a spacciare il Cabotto per inglese, e lo fanno nascere in Bristol, forse perchè egli visse lungo tempo in Inghilterra.

Molto controversa è la scoperta della declinazione dell'ago magnetico dal polo. Molti convengono che quella gloria sia dovuta a Sebastiano Cabotto veneziano; e Livio Sanuto affermava di avere udito parlare di quella scoperta da Guido Giannetti di Fano, che trovavasi presso il re d'Inghilterra, allorchè il Cabotto gli annunziò questo suo ritrovamento. I Francesi dicono che Cabotto non pubblicò questa pretesa scoperta se non nel 1549, *e che Crinnon, piloto di Dieppe, aveva parlato della declinazione della bussola fino dal* 1534. *Non consta che il Cabotto parlasse di tale argomento soltanto nel* 1549, *ed il solo De l'Isle vide il MS. del piloto francese. Quello che è certo si è, che il Cabotto partì per il primo suo viaggio nel* 1496; *che dunque la di lui osservazione era anteriore di circa quarant' anni a quella del suddetto piloto; e che se il Colombo si accorse di questa declinazione nel* 1492, *prevenne di quattro anni almeno la scoperta che al Cabotto vorrebbesi attribuire.*

Alcuni scrittori hanno fatto menzione onorevole della perizia di Colombo nell'astronomia e nella nautica, e gli hanno anche attribuito il vanto di avere il primo adoperato l' astrolabio in mare. Oviedo, suo contemporaneo, così parla nel libro II della sua Istoria delle Indie: « *É opinione di molti, et* » *la ragione ci inchina a crederlo, che Cri-* » *stoforo Colombo fosse il primo che in* » *Ispagna insegnasse di navigare l' amplissi-* » *mo mare oceano per l' altezza de' gradi* » *del sole e della tramontana, et lo ponesse* » *in opera; perchè fino a lui, ancorchè per* » *le scuole si leggesse tale arte, pochi (o* » *per meglio dire niuno) s' arrischiavano di* » *esperimentarlo nel mare; perchè questa è* » *una scientia, che non si può intieramente* » *esercitare per saperla per isperientia, e* » *con effetto, se non si usa in golfi gran-* » *dissimi, et molto dalla terra lontani: et* » *i marinaj et piloti fino a quel tempo se-* » *condo un lor giudicio arbitrario naviga-* » *vano, et non con l' arte, nè con la ra-* » *gione, che in questi mari hoggi s' usa, ma* » *nel modo, che fanno nel mare mediter-* » *raneo et nelle costiere di Spagna, et di* » *Fiandra, et per tutta Europa, et Affrica,* » *dove non molto dalla terra si scostano.* » *E Casoni negli* Annali di Genova *parla in tal modo:* « *Aveva egli studiato astronomia,* » *ed essendo pratico degl' istrumenti d' os-* » *servazione di questa nobile disciplina, sot-* » *tilmente pensò di trasferire dalla terra in* » *mare l' uso dell' astrolabio e quadrante, e* » *servirsi nell' alto mare per guida di gior-* » *no della declinazione del sole, e di notte*

» *delle stelle fisse. Invenzione certo molto*
» *più sagace e profonda che di avere tro-*
» *vato il nuovo mondo, colla quale fu pro-*
» *ficuo non alla Castiglia sola, ma a tutte*
» *le nazioni, mentre con ciò generò tanti*
» *scopritori, quanti in appresso ne furono;*
» *e fece, che si solcasse l' oceano per tutta*
» *la sua ampiezza, e diede coraggio a' Por-*
» *toghesi di trapassare il Capo di Buona-*
» *Speranza.* »

L'astrolabio, stromento antichissimo, usato forse fino dal secondo, o terzo secolo cristiano, siccome appare da un antico astrolabio illustrato nelle Memorie sulle antichità e belle arti di Roma *del mese di settembre* 1817, *e nell' ultimo volume della* Biblioteca Italiana *di quell' anno; era stato nei secoli XIII e XIV riformato e ridotto ad un uso più generale. Nella Laurenziana conservasi MS. un trattato dell'astrolabio di certo Accorso parmigiano; ed Andalone del Nero, genovese, da me altra volta nominato, aveva pure scritto un libro* de Compositione Astrolabii, *che MS. trovasi nella Riccardiana, e fu anche pubblicato in Ferrara nel* 1475. *Le scienze trovavansi realmente all'epoca del viaggio di Colombo in uno stato d'infanzia, non però così meschino, come insinua l'autore dell'* Elogio storico di Cristoforo *alla pag.* 82.

(19) *L'arrivo di Colombo a S. Domingo forma il soggetto di altra delle tavole dell'America, pubblicate da Teodoro de Bry,*

posta sotto il num. IX. In lontananza si vedono le tre caravelle; scendono gli Spagnuoli sul lido; tre soldati piantano la croce su di un promontorio; alcuni selvaggi fuggono spaventati; il Cacico, o principe dell' isola viene con buon numero di seguaci ad incontrare Colombo, che, accompagnato solo da due de' suoi, lo accoglie con amichevoli maniere, e riceve i regali di varj monili d'oro che gl' Indiani a gara gli presentano. Nella spiegazione di detta tavola viene detto che l' isola chiamavasi Hoyt, in vece forse di Haity, che fu poi detta Hispaniola; che il cacico, o regolo, nominavasi Guacanarillo, nome che sente di spagnuolo anzichè d' indiano, e che Colombo ricambiò i di lui regali con presenti di camicie, di berrette, di coltelli, di specchi e d'altre simili bagatelle.

(20) *Tra i privilegi a Colombo accordati contasi quello di portare unite alle armi di sua famiglia quelle di Castiglia e di Leone, e ciò ch' è ancora più onorevole, altre insegne indicanti il mondo nuovo scoperto. Questi ed altri onori furono estesi ai fratelli ed ai figli di Colombo, e tutta la di lui famiglia fu dichiarata nobile. Alcuna nobiltà mai non ebbe più bella origine.*

Tra le feste date a Colombo dai grandi della corte, contasi un banchetto del cardinale di Mendoza, nel quale lo scopritore dell' America fu collocato al posto più degno. Egli è forse quel convito che forma il soggetto della tavola VII dell' opera citata

del de Bry. Si narra che a Colombo, seduto a mensa, alcuno de' grandi convitati dicesse che se egli l'India non avesse scoperta, trovandosi tuttavia in Ispagna famosi ingegni, non sarebbe mancato qualche spagnuolo che egualmente tentato avrebbe quella impresa. Colombo, preso un uovo tra le mani, domandò allora se alcuno de' convitati fosse capace a farlo star ritto sulla punta senza alcun appoggio. Niuno riesce alla prova: Colombo schiaccia una delle estremità dell' uovo, e lo pianta immobile sulla mensa. Questo fatto è rappresentato esattamente nella tavola indicata. Si vede la mensa coperta di copiose vivande. Accorrono servi da ogni lato con cibi e liquori. Colombo in mezzo a tutti occupa il posto d'onore, e tranquillamente addita l'uovo che sta ritto davanti a lui, agli attoniti commensali. Un nobile con faccia arcigna si alza per osservare la cosa più da vicino: lo stupore di lui è misto di un certo livore: egli è forse quel desso che sminuir volle il pregio della scoperta. Narrasi che simile cosa facesse qualche tempo prima l'architetto Brunelleschi per confondere alcuno che forse non trovava singolare, nè ammirabile la costruzione della famosa cupola di S. Maria del Fiore a Firenze. Così i grandi uomini s' incontrano talora anche nelle loro piacevolezze.

L' arrivo di Colombo a Lisbona può considerarsi come il termine del di lui primo viaggio, che per ogni riguardo può essere det-

to il più importante di tutti, siccome quello che le porte aprì del nuovo mondo a tutte le età ed a tutte le nazioni.

Non potrebbero essere que' fatti meglio documentati, ed illustrati colle parole medesime del glorioso scopritore; ed esiste fortunatamente una lettera di Cristoforo Colombo medesimo scritta al regio tesoriere di Spagna Raffaelle Sanxis o Sancio, data da Lisbona nell' anno 1493 su i primi scoprimenti dell'America allora fatti, tradotta dallo spagnuolo nel latino, e stampata due volte nell'anno medesimo 1493, probabilmente, come suppone il celebre cavaliere Morelli, in Roma. Di questa lettera hanno fatto menzione, e l' hanno pur anche riferita alcuni scrittori della vita di Colombo, il di lui figlio tra gli altri, ed Antonio Gallo genovese, di cui trovasi tra gli scrittori delle cose d'Italia del Muratori un' operetta de Navigatione Columbi per inaccessum antea Oceanum. *Ma quel prezioso documento che per lungo tempo fu considerato come l' unico scritto del Colombo, che mentre viveva sia stato dato al pubblico, e del quale crede il celebre signor* de Murr *stampato nel secolo XV anche l' originale spagnuolo; è stato più volte esposto con poca fedeltà, frammentato, mal tradotto, o interpolato, cosicchè non può credersi di trovare in quelle opere la lettera medesima originale ed autentica di Colombo. Esiste fortunatamente nella R. Biblioteca di Brera un esemplare di questa lettera raris-*

sima, stampato nel 1493, *che a me, ed a molt' altri forse, non è mai riuscito di vedere altrove, non essendo neppure quella preziosissima edizione descritta dai bibliografi.* Fossi *parla bensì di altra edizione di questa lettera del secolo XV, che assai pochi videro; ma quella, se pure non imperfetta o mancante, nulla ha che fare con questa, composta essendo di quattro sole pagine, e non presentando alcuna figura, mentre questa è composta di nove fogli, e presenta cinque figure, una delle quali ripetuta.*

Queste riflessioni mi hanno indotto a riprodurre nell' Appendice sotto il num. II questa lettera preziosissima, della quale non potrebbe allegarsi più autorevole documento, e di riprodurla tal quale trovasi nell' originale della R. Biblioteca, del quale si è ancora conservata perfettamente la ortografia. Alla lettera medesima sarà premessa nell' Appendice una descrizione di questo prezioso volume; alla fine del testo si aggiugneranno alcune brevi annotazioni, e perchè nulla abbia a desiderarsi, si daranno anche insieme intagliate in rame, le tavole che l' originale edizione accompagnano incise grossolanamente in legno.

(21) Sono quest' isole Monserrato, Santa Maria Rotonda, Santa Maria d' Antigoa, S. Martino, S. Orsola e le unite, S. Gio. Battista, oggidì Portorico.

Egli è forse questo il luogo opportuno di fare qualche cenno della quistione politica, se, e quanto vantaggiosa sia riuscita all'Europa, o piuttosto al mondo antico la scoperta dell'America. *Il signor Roscoe, che io ho citato altre volte, ha toccato assai leggermente questo punto nel suo capo XX, § X, tom. IX, pag.* 132 *della mia traduzione, ed ha promosso varj dubbi sul punto, se quell' avvenimento importantissimo nella storia del mondo potesse considerarsi come felice. « Due parti, dic' egli, sono interes-*
» sate nella decisione di questa quistione, i
» nativi abitanti delle regioni nuovamente sco-
» perte, e gli Europei loro invasori. Ai pri-
» mi l' acquisto di una malattia, che sparir
» facesse dalla terra alcune nazioni, era non
» meno terribile dell' arrivo dei conquistatori
» spagnuoli, e i residui scoraggiati di un
» popolo non contenzioso e non guerriero
» erano destinati ad una graduata, ma sicura
» estirpazione per mezzo di una lunga e di-
» sperata serie di fatiche e di patimenti. La
» storia della scoperta dell' America è quella
» infatti della distruzione della sua popola-
» zione e della usurpazione del suo territo-
» rio fatta da un' estera potenza. Dall' altra
» parte quali sono i vantaggi che l' Europa
» ha tratto fino ad ora da quel commercio?
» Aveva egli il popolo di quelle terre lon-
» tane alcuna nuova istruzione che a noi for-
» nir potesse nelle scienze, nella politica, nella
» morale, o nelle arti? La comunicazione
» tra i due emisferi poteva ella far nascere
» situazioni, che attive rendessero quelle ge-